

























SCELTA  
DI  
**CURIOSITÀ LETTERARIE**  
INEDITE O RARE

DAL SECOLO XIII AL XVI.

In Appendice alla Collezione di Opere inedite o rare.

---:202:---  
Dispensa XI.

---:202:---  
*3.<sup>a</sup> Edizione*

5/3/2  
17/10/01

Di questa SCELTA usciranno dieci o dodici volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli.

# OPUSCOLI GIÀ PUBBLICATI



- I. Novelle d'incerti Autori del Secolo XIV.
- II. Lezione di Maestro Bartolino dal canto de' Bischeri.
- III. Martirio di una Fanciulla Faentina.
- IV. Due Novelle Morali d'Autore Anonimo del Secolo XIV.
- V. Vita di Francesco Petrarca.
- VI. Storia di una fanciulla tradita da un suo amante.
- VII. Commento di Ser Agresto da Ficaruolo.
- VIII. La Mula, la Chiave e Madrigali satirici del Doni Fiorentino.
- IX. Dodici Conti Morali d'Anonimo Senese.
- X. La Lusignacca, Novella inedita scritta nel buon secolo della lingua italiana.
- XI. Dottrina dello Schiavo di Bari.
- XII. Il Passio o Vangelo di Nicodemo.
- XIII. Sermone di S. Bernardino da Siena.
- XIV. Storia d'una Crudele Matrigna.
- XV. Il Lamento della Beata Vergine Maria e le Allegrezze in rima.
- XVI. Il Libro della Vita Contemplativa.
- XVII. Breve Meditazione dei Beneficii di Dio, per Agnolo Torini da Firenze.
- XVIII. La vita di Romolo, volgarizzata da M. Donato da Pratovecchio.
- XIX. Il Marchese di Saluzzo e la Griselda, Novella in ottave del secolo XV.

# **DOTTRINA**


DELLO

## **SCHIAVO DI BARI**


SECONDO LA LEZIONE

**DI TRE ANTICHI TESTI**

**A PENNA**



Edizione terza bolognese



**IN BOLOGNA**

PRESSO GAETANO ROMAGNOLI  
1865.

Edizione di soli 102 esemplari  
ordinatamente numerati.

N. 18

Regia Tipografia



## AVVERTENZA



Presento questa scrittura ai miei signori Associati, non come un modello di classica poesia italiana, ma come una semplice curiosità letteraria. Nel condurre questa edizione, io mi sono giovato soprattutto di un testo a penna, che sta nella libreria de' Reverendi Canonici Regolari di San Salvatore in Bologna, segnato del N. 396, membranaceo, in 4.<sup>e</sup>, forse del secolo XIV, contenente uua miscellanea, da cui furono tratte diverse altre ghiottornie letterarie. Quando però la le-

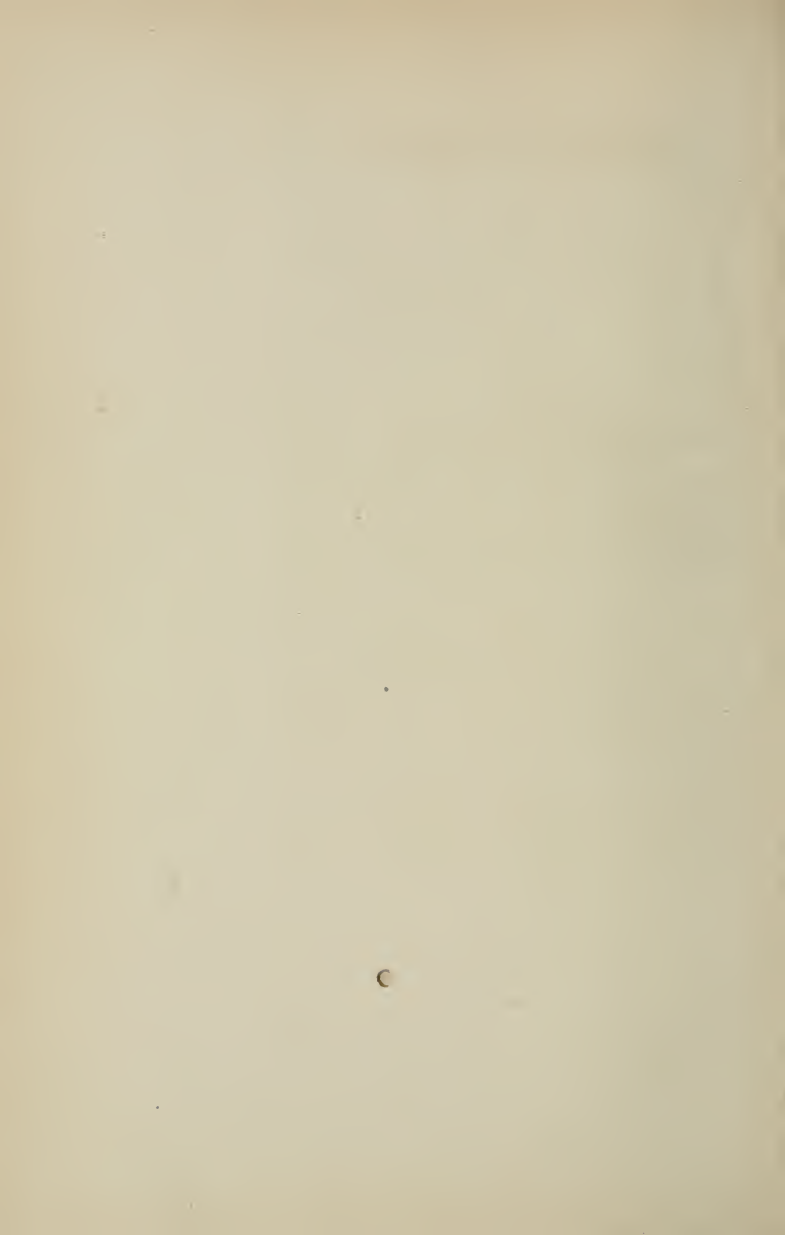
zione di esso testo non mi andava per verso, ricorsi ad altro codice manoscritto, che sta nella Biblioteca della Regia Università Bolognese, pur miscellaneo, in 4.<sup>o</sup> gr., segnato del N. 158; non che ad uno Laurenziano, Pluteo 43, N. 27; nel quale sono alcune quartine, che non leggonsi ne' due testi bolognesi, e che io ommisi, perchè le giudicai superflue e intruse dal copiatore.

Dello Schiavo di Bari, che viveva certo nel secolo XIII, trovasi fatta menzione alla Novella IX. del *Libro di Novelle e di bel parlar gentile*, e ne' *Ricordi di Fra Soba da Castiglione*, che lo chiama *uomo idiota, senza lettere e senza scienza, ma di acuto ingegno, di discreto giudizio e di molta esperienza*. Forse chi investigasse nelle antiche Cronache Siciliane potrebbe

averne notizie maggiori, e però colui che le desidera può farlo a suo talento.

Di questa *Dottrina o Proverbi*, che dir vogliamo, anticamente si eseguirono alcune stampe, delle quali darem qui dopo la *Notizia Bibliografica*, tolta dal Libro: *Le Opere volgari a stampa dei secoli XIII. e XIV*; ma questa che ora offero, mercè le cure usate, confido che di gran lunga vincerà quelle nella diligenza e nella bontà della lezione.

L' EDITORE



## NOTIZIA BIBLIOGRAFICA



**Incominzano** li Proverbi de lo Schiavo de Baro e l' A B C disposta, e Sonetti morali. Senz' alcuna nota tipografica, ma socolo XV, in 4.º

Questo raro libretto, che registrasi nel *Catalogo* del prof. Libri, viene indicato come appresso: Opuscolo di 4 carte a due colone, caratteri gotici, impresso verso la fine del XV secolo, con una figura intagliata in legno nel frontispizio. *L' A B C disposta* non è che una raccolta di sentenze in versi, cavate da antichi mss., ciascuna delle quali sentenze comincia con una lettera differente, la progressione delle quali forma per intero l' *Alfabeto*. In fine si legge un *Sonetto morale* sulla maniera di abbellirsi con vani ornamenti.

—— Lo stesso, con questo titolo:  
**El Savio Romano et labici disposta,**  
*con un Capitolo de' danari et un Son-*  
*netto sopra la honestà delle donne* (Sen-  
 za alcuna nota tipografica, ma sec. XV),  
 in 4.º

Quest' Opuscolo registrasi dal professor Libri nel suo *Catalogo* e descrivesi nella seguente forma: Il libretto è di tre carte a due colonne, con una bella figura intagliata in legno nel frontispizio. Secondo la lezione di questa stampa, si riprodussero poco dopo li *Proverbi* inserendoli nel libretto intitolato *lo Schiavo de Paro*, di cui V. sopra.

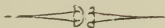
—— Lo stesso. Edizione pure senza  
 veruna nota tipografica, ma sec. XVI,  
 in 4.º

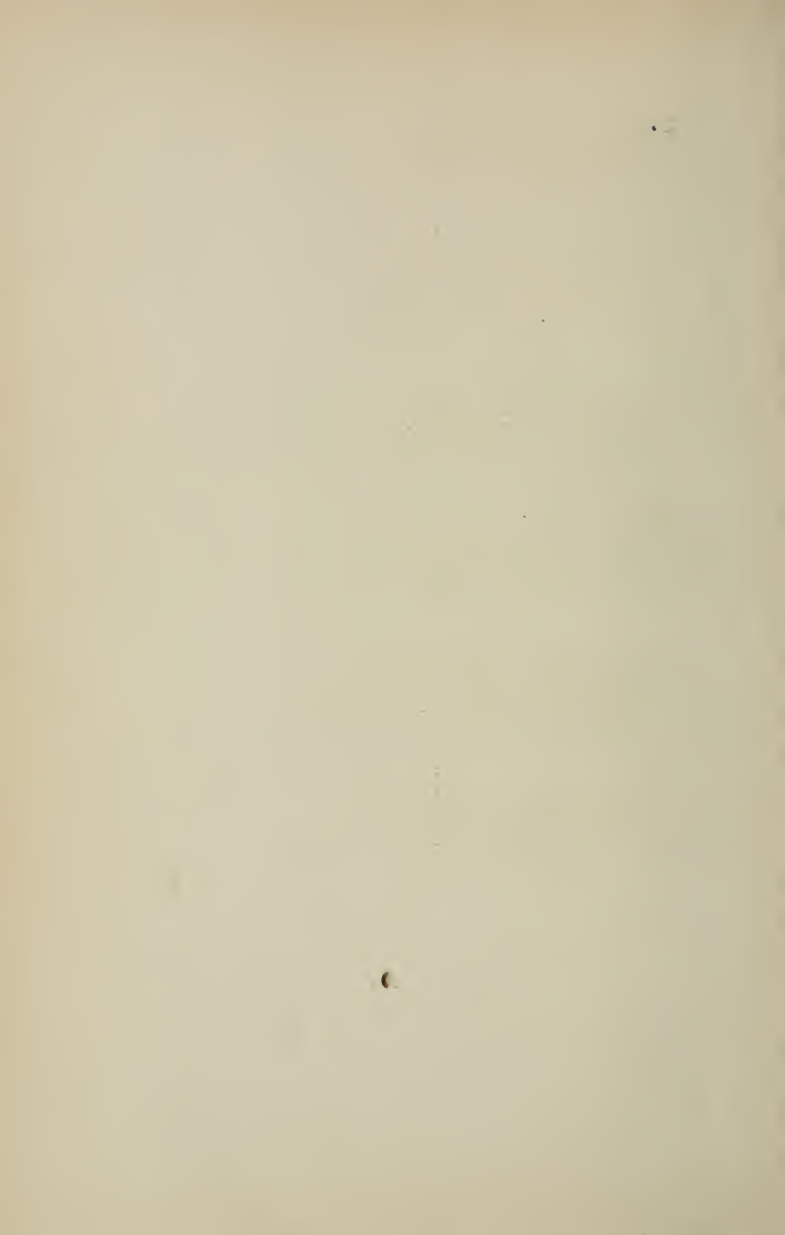
Si compone in 4 carte, a due colonne, senza indicazione di luogo; ma forse venne impresso in Firenze sul cominciare del secolo XVI. Così giudica il prof. Libri. Forse è quella stessa edizione registrata dal Molini a facc 150, N. 156 delle sue *Operette bibliografiche*.

—— Lo stesso, con questo titolo:  
**El Savio Romano et A B C disposta**

*con una bella Canzone contro a quelli che promettono di sodisfare.... al sabato.... et un Capitolo de danari dove dimostrasi chi non da danari essere un gran Barbagiani.* Firenze, all' insegna della testuggine, s. a. in 4.º Con fig. in legno.

Questa ristampa, data sul finire del secolo XVI (conforme suppone il Libri), contiene alcune scritture che mancano alle edizioni precedenti. La maggior parte di questi opuscoli appartiene senza dubbio al buon secolo, come ne fanno fede i codici antichi ove si contengono; ne' quali talvolta le dette Sentenze appellansi. *Dottrina che diè lo Schiavo di Baro allo figlio*; ovvero: *Ammaestramenti dati per Salamone*, ed anche: *El Savio Romano*.



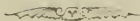




# DOTTRINA

DELLO

SCHIAVO DE BARI



**A**l nome di Dio è buono incominciare  
Tutte le cose che l' uom viene a fare :  
Intendi, figlio, se vuoi imparare.  
Sapienza.

Senno e bontade e conoscenza :  
A ciò ch' io dico aggi provvidenza ;  
Queste parole son tutte sentenza  
E veritade.

Sia prode uomo e usa lialtade ,  
E quanto puoi ritratti alla bontade :  
Ama l' onore della tua cittade  
E della terra.

Se puoi stare in pace, non far guerra ,  
Ched ella fende e taglia più che serra :  
Chi troppo la costuma , non disferra  
Senza danno.

Li uomini per guerra si disfanno  
E da battaglia non ne nasciaranno ,  
Amico mio , che Dio ti dia 'l buon anno  
E 'l buon mese.

Non distruggiare male il tuo arnese :  
Secondo che hai l' entrate , fa le spese :  
A fare bene per Dio , sia cortese  
E conosciente.

E quanto puoi sì gli s'a ubbidiente ,  
E none dire villania niente :  
Ciò ch' i' ti dico sì ti stia a mente  
D' osservare.

E credi a me , che ti potrà giovare :  
Al giuoco della zara non giuocare :  
E della moglie altrui non ti vantare ,  
Ch' è gran follia.

E non portar novella che sia ria :  
A diciar mal d' altrui è villania :  
Biasmare altrui a torto è gran follia ,  
Nè buona usanza.

E guardati non correre a mischianza ,  
 E non andare , dov' ài dubitanza ;  
 Nè non fare villania nè soperchianza  
 Al tuo minore.

Al picciol uom comanda per amore ,  
 E no li fare oltraggio nè disnore ,  
 Che non sa' quello che si porta in quore ;  
 E nello adastiare.

Nè povaro , nè vecchio non gabbare ,  
 Che non sai quello che ti può incontrare :  
 Che molte cose può l' uom comperare ,  
 Ma non ventura.

Femmina e uomo di mala natura  
 Di gastigare e battere non cura.  
 Poco dura l' uom che non ha misura ,  
 Ed è corrente

A far le soperchianze spessamente.  
 Da chi non ama nè teme niente ,  
 Partiti da lui immanamente  
 E sarai saggio.

Figlio , se se' mandato per messaggio ,  
 Servi l' amico tuo di buon coraggio :  
 Sia leale , e non far fellonaggio  
 Per moneta.

E se t'è detta la cosa secreta ,  
 Non l' andare dicendo ; tiella queta ;  
 Non consentir lo male , anzi lo vieta  
 Se tu puoi.

Guardati di non far quello ad altrul ,  
 Che tu non vuo' ricevere da lui :  
 Chi diserve dīe guardare a cui  
 E 'l perchè.

Io ti consiglio , figlio , in buona fè ,  
 Giovar ti puote , se tu credi a me ;  
 Servi di buono cor chi serve te ,  
 E falli onore.

E guarda , se non se' buon dicitore ,  
 Non esser troppo gran favellatore.  
 Figliuol , quanto puoi fuggi lo romore ,  
 E non vi stare.

Che dalli savi dè l' uomo imparare ,  
 E colli buoni amici consigliare :  
 E chi non sa la via dè dimandare  
 Del buon cammino.

E guardati non credere a 'ndivino ,  
 Ch' elli sa poco , e tu sapresti mino .  
 Siccome vedi fare al buon vicino ,  
 Così appara.

Guardati dal giuoco della zara ,  
 Ch' ella par dolce , e poi ritorna amara ;  
 Chi troppo la costuma , o chi l' impara ,  
     Fa follia.

Figliuol , se vuoi usare mercanzia ,  
 Usala con lialtade e cortesia :  
 Al tuo compagno non far fellonia ,  
     Nè lo ingannare.

Poi se viaggio tu volessi fare ,  
 S' al primo celpo non puoi guadagnare ,  
 Vanne con Dio e non ti sgomentare .  
     Al buon mercato.

Va pur innanzi , quando se' inviato ;  
 Ch' i' ho veduto , e questo s' è provato ,  
 Uomo perdere , e poi s' è dirizzato  
     A guadagnare.

Quando l' uom cade , si si diè ingegnare ,  
 A tutta sua possanza , di levare ;  
 E non si dè lassare assiderare ,  
     Nè finire :

Ch' i' ho veduto questo addivenire ;  
 A pover uom gran ricchezza venire ;  
 Ma lo cattivo uom non può salire ,  
     Nè rallegrare.

Da questo buono essenpro de' imparare.  
 Tempo è da tacer, tempo è da parlare:  
 Savio è l' uomo che sa temporeggiare  
 Colle genti.

Guardati non usar con frodolenti,  
 E non istare colli maldicenti:  
 Partiti da loro, quando li senti,  
 Figliuolo mio.

Se hai figliuolo, e vedi che sia rio,  
 Non vi pònare speme, nè disio:  
 Sovra ogni cosa dei amare Iddio  
 E servire.

Pensa, figliuolo, che tu dei morire;  
 E questa è cosa che non può fallire,  
 Nè appellare si puote, nè fuggire  
 Questa sentenza.

Usa alla chiesa, e sta in penitenza,  
 Renditi in colpa d' ogni tua fallenza:  
 E non usar di vendare a credenza  
 Tue derrate:

Assai son quelli che n' han tolte e date,  
 E ricevute di male temprate;  
 Poi vengono in palese le ghignate,  
 E di nascoso.

Guardati di non essere adastioso ,  
 Superbo, troppo scarso , nè invidioso :  
 Chi non ha forza, ed egli è rigoglioso ,  
                     Ha poco senno.

Tieni a mente quello ch' io t' insegno ,  
 Non lo togliare a schifo , nè a disdegno :  
 Buona è la forza , migliore è lo 'ngegno ,  
                     Come io sento.

Non esser vago di far saramento ,  
 Nè per danaro non far tradimento :  
 L' onor di questo mondo è il vestimento ,  
                     Al mio parere.

Con lialtà guadagna dell' avere ;  
 E se 'l guadagni , sappil mantenere ;  
 Che molte volte el ti potrà valere  
                     E campare.

L' avere face l' uomo riguardare  
 E fallo ben servire et onorare ,  
 Bene si può vestire e ben calzare  
                     E stare ad agio.

Per denari si fa torre e palagio .  
 Scarlatli , verdi , nuvoli et albagio ,  
 E chi non n' ha , si fa stare a disagio  
                     La magione

Or vi dirò che disse Salamone :  
 Se hai figliuol maschio per nulla stagione ,  
 Or lo gastiga mentre ch'è garzone ,  
 E pollo ad arte.

E s' elli è buono , tu li dai tal parte ;  
 Che giammai da lui non ti diparte.  
 Queste parole son veraci carte  
 E profezia.

E non pigliar di notte lunga via ;  
 Piglia per tempo buona albergaria :  
 E quando truovi buona compagnia ,  
 Non la lasciare.

Con li ladroni guarda non usare ,  
 Nè loro mercanzia non comperare ,  
 Che danno ne potresti guadagnare  
 E disonore.

Non usare coll' uom ch'è traditore .  
 E non ti gareggiar con tuo maggiore .  
 Nè fare villania al tuo migliore ,  
 E nol tradire.

A cui non servi , non li diservire :  
 A ciascun uomo ti fa ben volere.  
 Quando hai a far la cosa , non dormire ,  
 E non tardare.



Tempo è da vendar , tempo è da comprare :  
 Quando hai il tempo , saccilo pigliare :  
 Uom nighittoso non puote avanzare ,  
 E sta mendico.

Intendi , figlio , quello ch' io ti dico :  
 Da poi ch' hai guadagnato un buono amico ,  
 Quel sappi mantener ; e col nemico  
 Non usare

E guarda quando vieni a favellare ;  
 Pensa e ripensa a quel che vuoi parlare ;  
 Che la parola non si può stornare ,  
 Quando è ditta.

La ria parola va come sagitta ,  
 E come pietra . quand' uomo la gitta :  
 Assai fiate fa maggior ferita  
 Che serpente.

Di picciola favilla certamente  
 N' esce ed avviene grande fuoco ardente .  
 Però , figliuol , non essere corrente  
 Accusatore.

Non esser gavarrier , nè vantatore ,  
 Che tutta gente ti terrà peggiore  
 A puttana non dimostrare amore ,  
 Nè a meretrice.

Femmina lusingarda è traditrice,  
 Ch' ella non t' ama, siccom' ella dice:  
 Nè ghiotta non amar nè bevitrice,  
 Nè beffarda.

Femmina vana con tutti è bugiarda;  
 Non l' amar tu, e bene te ne guarda:  
 Lassala andare, che 'l mal fuoco l' arda.  
 Le ruffiane

Da casa le ti caccia come cane:  
 S' elle non fusser, non sarian puttane,  
 E spesso fanno l' altre che son vane  
 Folleggiare.

Femmina buona, quella è da amare,  
 E quella è da servire e da onorare:  
 A quella non però manifestare  
 Ogni tuo fatto.

D' andare alla taverna non sia ratto,  
 E non usare troppo a nullo patto;  
 Pagar si vuol lo vino poi ch' è tratto  
 E lograto.

A ber lo vin soperchio è gran peccato.  
 Che quando l' uomo è caldo e inebriato,  
 El cade insino in terra strabuzzato,  
 E non si sente:

E dice villania all' altra gente :  
 Amico non riguarda , nè parente ,  
 Di che dispiace a Dio fortemente  
    E alle persone ;

Ed enne fatto beffe e dilegione ,  
 Ed è chiamato ebbriaco e ghiottone ,  
 E non saprebbe dire sua ragione ,  
    Nè favellare.

Figlio, quando tu odi ben parlare ,  
 Odi e intendi e ascolta e non gridare ,  
 E di saper risponder dei pensare ,  
    Se ti bisogna.

Al tuo vicin non elevar menzogna ,  
 E non li fare danno , nè vergogna :  
 Tanto si gratta l' uom , che accatta rognà.  
    Assai fiate.

La gelosia per certo lasciate :  
 È rio mantello di verno e di state :  
 Quel che non volete, non procacciate  
    Di trovare.

Se hai figliuola grande a maritare ,  
 Se tu non se' agiato e puo'lo fare ,  
 Dàlle marito , e troppo non tardare ,  
    Nè la tenere.

Per lei non consumar lo tuo podere ;  
 Dalle quello che tu puoi sostenere ,  
 Sta con li tuoi , così farai sapere ,  
 E ponci cura.

Uomo che vuol volar contra natura ,  
 E vuol per forza monlare in altura ,  
 Se non v' aggiugne , e' cade in terra dura ,  
 E si disface ;

Lo pensier li divien tutto fallace.  
 Figlio , quand' odi quel che non ti piace ,  
 E non potete essar altro , datti pace ,  
 Ch' è 'l migliore ;

Ch' i' ho veduto 'l buon sofferitore ,  
 Per umiltade essere vincitore ,  
 E per superbia essere perditore  
 D' ogni prova.

Quale uomo sede bene , non si muova ;  
 Chi va carendo il male , assai ne trova :  
 Chi lascia la via vecchia per la nuova ,  
 Fa follezza.

Bella cosa mi par la gentilezza ,  
 E la cortesia e la nettezza :  
 A quelle cose che l' uomo s' arvezza.  
 Si si mantiene.

Lascia stare il male e appara il bene ,  
 E non far quello che non si conviene ,  
 E non risponder , se non t'appartiene ,  
                                 Disse Cato ;

Va a consiglio , laddove se' avvocato ,  
 E non ci andare , se non se' chiamato ;  
 E non andare in pelago . lodato .  
                                 A pescare.

Guardati in fiume torbo non entrare ,  
 Se tu non vedi in prima altrui passare :  
 Se vuoi far la cosa , dei pensare  
                                 Per ragione

Ogni cosa vuol tempo e stagione .  
 Per gara si distrugge la magione :  
 Non batter tua moglier senza ragione ,  
                                 E nolle dare :

Nè a torto non l'accagionare ,  
 Che rìa la faresti diventare .  
 Anco , figliuolo , voglioti pregare  
                                 Per amore ;

Che ami lo tuo padre di buon cuore .  
 E sì gli sta ubbidiente e servitore .  
 Ed alla madre tua sempre fa onore  
                                 Quanto sai

E del bene e del mal che lor farai,  
Da Jesu Cristo merito n' avrai.  
E dalli tuoi figliuoli ne sarai  
Meritato.

Compiuto omai egli è questo dittato:  
Abbia, quei che fece esto trattato,  
In questo mondo da Dio buono stato,  
E sì nell' altro. *Amen.*

FINE.

- XX. Un' avventura amorosa** narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena. -- **Novella di Pier Gerónimo Gentile.** -- **Le Compagnie dei Battuti in Roma nell' anno 1389.**
- XXI. Due Epistole d' Ovidio**, tratte dal volgarizzamento delle Eroidi fatto da messere Carlo Figiovanni nel secolo XIV.
- XXII. Novelle di Marco Mantova.**
- XXIII. Historia di Lancillotto dal Lago.**
- XXIV Saggio del Volgarizzamento Antico**, di Valerio Massimo.
- XXV. Novella del Cerbino**, in ottava rima.
- XXVI. Trattatello delle Virtù.**
- XXVII. Negoziazione di Giulio Ottonelli alla Corte di Spagna.**
- XXVIII. Tancredi principe di Salerno**, novella in rima di Hieronimo Benivieni fiorentino.
- XXIX. Le Vite di Numa e T. Ostilio** di F. Petrarca in seguito alla Disp XVIII.
- XXX. La Epistola di san Iacopo e Capitoli del Vangelo di san Giovanni.**
- XXXI. Storia di S. Clemente Papa**, fatta volgare nel secolo XIV.
- XXXII. Il Libro delle Lamentazioni di Jeremia e il Cantico de' Cantici di Salamone.**
- XXXIII. Epistola di Alberto degli Albizzi a Martino V, e alcune Leggende.**
- XXXIV. I Salterelli del Bronzino Pittore.**
- XXXV. Gibello**, novella inedita in ottava rima.
- XXXVI. Comento a una Canzone di F. Petrarca** per Luigi Marsili.
- XXXVII. Vita e Frammenti di Saffo** pel professor Bustelli.
- XXXVIII. Rime di mons. Stefano Vai.**
- XXXIX. Capitolo delle Monache di Pontetetto.**
- XL Libro della Cucina**, del secolo XIV.

- XL I. **Historia della Reina d' Oriente.**  
XL II. **La Fisiognomia.**  
XL III. **Storia della Reina Ester.**  
XL IV. **Sei Odi inedite di F. Redi.**  
XL V. **Istoria di Maria per Ravenna.**  
XL VI. **Trattatello della Virginità.**  
XL VII. **Lamento di Fiorenza.**  
XL VIII. **Un Viaggio a Perugia.**  
XL IX. **Il Tesoro** canto carnascialesco mandato a  
Cosimo I. Granduca, da Lorenzo Braccesi.  
L. **Storia di fra Michele** minorita.  
LI. **Dell'arte del Vetro** per musaico.  
LII. **Leggenda di alcuni Santi e Beati Fio-**  
**rentini.**  
LIII. **Idem.** Parte Seconda.  
LIV. **Capitoli di S. Iacopo d'Altopascio.**  
LV. **Lettera de' Fraticelli a tutti i Cristiani.**  
LVI. **Giacoppo**, novella; e la **Ginevra**, novella  
incominciata.  
LVII. **La Leggenda di Sant' Albano.**  
LVIII. **Sonetti Giocosi di Antonio da Pistoia.**  
LIX. **Fiori di Medicina di Maestro Gregorio**  
**Medicofisico.**  
LX. **Cronachetta di S. Gemignano.**  
LXI. **Trattato di Virtù morali.**  
LXII. **Proverbi del Cornazano.**













































LI.

D7256

51312

Ed. 3.

Author

Title Dottrina dello Schiavo di Bari.

NAME OF BORROWER.

DATE.

University of Toronto  
Library

DO NOT  
REMOVE  
THE  
CARD  
FROM  
THIS  
POCKET

Acme Library Card Pocket  
Under Pat. "Ref. Index File"  
Made by LIBRARY BUREAU

